

Viviamo nel tempo e nella società dei dati. I più rigorosi affermano che, in un mondo di numeri, siamo noi stessi a essere dei dati. E in parte è vero, poiché nella dimensione digitale tutto è dato, documento, e tutto può essere archiviato, catalogato, condiviso. Il dibattito sulle questioni di privacy è ben noto, ma quando si tratta di patrimonio culturale, della sua conservazione e trasmissione, sono le potenzialità offerte dalla tecnologia digitale, la sua maggiore accessibilità e durabilità, il suo forte elemento di democratizzazione, a essere sotto i riflettori. Basti pensare alle possibilità offerte da una consultazione libera e condivisa dei documenti, nostra storia e memoria. *Trasmissione*, è la prima serie di conversazioni in live streaming volute da AGO Modena Fabbriche Culturali, a partire dal 4 febbraio, si concentrerà proprio su questo aspetto.

Nell'anno zero della sua programmazione AGO fa il punto sui quattro pilastri di una nuova cosmologia digitale, con altrettante stagioni di eventi e quattro appuntamenti: dopo *Trasmissione*, in aprile in programma *iQuanti*, quindi *Onlife* a maggio e *Gaming* in settembre. Il tema portante è quello della "connessione" - nel tempo, nella realtà, tra le persone, indagato attraverso lezioni e conversazioni, laboratori, installazioni artistiche, spettacoli, prototipi sperimentali. Al centro, il

Fabbriche culturali

## Modena e internet il nuovo hub del sapere phygital

“Trasmissione”, dal 4 febbraio, è il primo di quattro eventi online che inaugurano un progetto per coniugare sapere umanistico e scientifico sul doppio piano dell'esperienza: reale e virtuale

di Manuela Mimosa Ravasio

lavoro del Centro di Ricerca sulle Digital Humanities DHMoRE, che ha contribuito alla nascita della piattaforma Lodovico (rilascio previsto il 6 febbraio su [lodo.vicomedialibrary.it](http://lodo.vicomedialibrary.it)): una banca dati innovativa ad accesso libero che riunisce collezioni e fondi do-

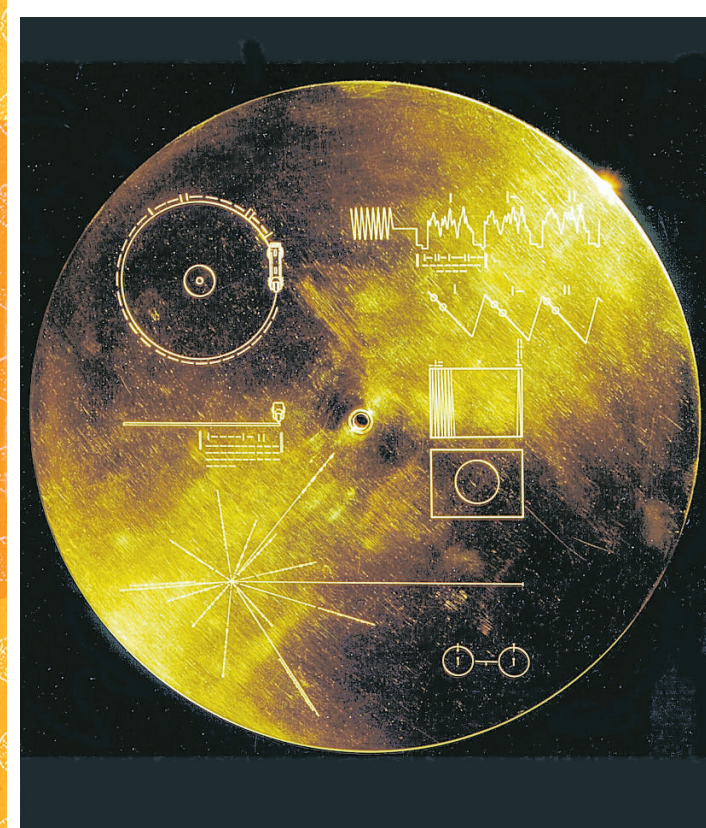
documentari e fotografici di proprietà di diversi istituti. «Con l'adozione di un medesimo standard di metadatozione e un sistema di catalogazione incrociato, è lo stesso processo di consultazione a cambiare», dice il direttore di DHMoRE, Matteo

Al Kalak. «Invece di effettuare, come di consueto, la ricerca nei documenti di ciascun ente in modo verticale, la piattaforma consente di ricercare attraverso parole chiave e orizzontalmente in tutti i documenti, dai dattiloscritti ai manifesti elettorali, di diver-

se proprietà. Si tratta non solo di una ricerca più ricca, ma anche di un atto conoscitivo che genera associazioni imprevedute e quindi importanti dal punto di vista divulgativo».

Nella piattaforma, l'utente potrà lasciare commenti e annotazioni personali da condividere con altri lettori. «Innescare confronti, implementare dati, creare liste pubbliche: sono tutti modi per rendere partecipata la conoscenza e la sua trasmissione», conclude Al Kalak. In ottica digitale, come spiegherà Maurizio Ferraris in uno degli eventi in programma, è infatti proprio questo flusso continuo di ricezione e trasmissione di informazioni, questo interscambio di ruoli tra chi elabora e condivide, ad accrescere il sapere. Esiste dunque una relazione tra interconnessioni e conoscenze, e d'altra parte, il polo multidisciplinare nel cuore della città emiliana è nato proprio per dissolvere i confini tra i saperi.

«La cultura è una sola. Le barriere tra sapere umanistico e scientifico sono solo mentali. Come si potrebbe dire a un filologo antico che la sua non è scienza, o a un biologo che la sua disciplina non poggia anche su creatività e narrazione?», dice Daniele Francesconi, direttore di AGO. «Tutti i dossier del nostro tempo, dall'ambiente alle tecnologie, si fondono su pensieri e visioni capaci di nutrirsi di trasversalità e interconnessione. In questo il digitale, se non ridotto a mera erogazione di dirette streaming, è un efficace amplificatore, visto



▲ **Messaggi nello spazio** In alto, il Voyager Golden Record, un disco per grammofoono inserito nelle due sonde spaziali Voyager lanciate nel 1977. Contiene testimonianze della civiltà umana per abitanti di altri pianeti o per gli uomini del futuro Qui sopra: una pagina digitalizzata del libro *Cronaca di Modena* di Giovan Battista Spaccini. È la prima opera disponibile dal 4 febbraio su Lodovico, la biblioteca digitale di Ago

che è proprio la cultura digitale a implicare una rivoluzione nel rapporto tra i sensi, una diversa modalità di distribuzione e fruizione dei prodotti culturali, e non ultimo, un'altra estetica».

In definitiva, una nuova complessità che implica la necessità di un'educazione continua e permanente che ci prepari a stare al passo con il progredire delle conoscenze. Il che spiega, nell'ambito di AGO, la presenza del primo EdTech Hub in Italia, Future Education Modena. «Usiamo le potenzialità della tecnologia e i principi delle scienze cognitive per migliorare l'impatto dell'educazione nella società. E lo facciamo attraverso esperienze positive e attività creative, sia in ambiente digitale che nei due mila metri quadrati a disposizione», dice la direttrice e cofondatrice di FEM, Donatella Solda. «Bambini, giovani e adulti: la formazione non ha età e riguarda sia scuola, che professionisti e cittadinanza». L'ultimo progetto coinvolge 500 classi in tutta Italia (50 a Modena) con vari percorsi sperimentali in ambiti come data science, complessità ambientale, economia circolare, linguistica cognitiva o design computazionale. «Sono i territori del futuro, in cui un uso della tecnologia al servizio dell'interconnessione delle discipline e delle relazioni sociali, diventa il pilastro per un apprendimento efficace per affrontare le sfide che ci attendono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'evento

Da giovedì 4 febbraio a venerdì 5 marzo 2021 si terrà, il primo dei quattro appuntamenti del programma culturale di Ago Modena Fabbriche Culturali, promosso da Fondazione di Modena, Comune di Modena, Università di Modena e Reggio Emilia, MIBACT con le

Gallerie Estensi. Attraverso lezioni, conversazioni, laboratori, installazioni artistiche e spettacoli, si affronterà il tema della connessione in tutte le sue sfaccettature. *Trasmissione*, è la prima serie di conversazioni in live streaming, che sarà possibile seguire sulla pagina Facebook AGO Modena Fabbriche Culturali (@AGOModenaFaCultura) e sul sito internet [www.agomodena.it](http://www.agomodena.it)

### L'intervento

## “Ho fatto un sogno il primato della biblioteca Da Alessandria al web”

Il deposito della conoscenza trova sempre il modo per continuare a esistere. E a esserci utile

di Robert Darnton\*

La storia delle biblioteche sembra perseguire un sogno utopistico: il tentativo di mettere a disposizione di tutta l'umanità tutto il sapere. Tuttavia, come ci ricorda Borges ne *La biblioteca di Babele*, questo sogno può trasformarsi in incubo.

Dal poco che sappiamo, la Biblioteca di Alessandria incarnava sia il lato splendido sia il lato oscuro della storia delle biblioteche. Dal lato splendido, rappresenta l'aspirazione di mettere insieme tutto il sapere del mondo. Dal lato oscuro, la sua distruzione alimenta lamentezioni sulla catastrofe culturale - per esempio, il luogo comune che “il libro è morto” (gli strumenti elettronici lo hanno scalzato, volgarizzando l'atto di leggere di per sé) e che “le biblioteche sono obsolete” (non ci va più nessuno). Questi luoghi comuni sono altrettanto erronei e, al contempo, rivelatori. Se si potesse mettere insieme una storia delle geremiadi culturali, farebbe emergere il disagio degli intellettuali di fronte ai cambiamenti nei mezzi di comunicazione. Nel 1928 Walter Benjamin dichiarò: «Tutto indica che il libro si sta avvicinando alla propria fine». Più o meno nello stesso periodo, Ezra Pound profetizzò: «Le arti letterarie termineranno prima dell'anno 2000».

Eppure la Biblioteca di Alessandria spicca come monumento nella storia della conoscenza. Dalla prospettiva della storia bibliotecaria, emergono due aspetti. Primo, la biblioteca di Alessandria rappresenta il culmine dello slittamento dell'antichità da una letteratura basata sulla trasmissione orale a una letteratura basata sullo scritto. Secondo, la biblioteca esprimeva l'ambizione di riunire tutta la conoscenza e, così facendo, di padroneggiare tutto lo scibile. Quest'ambizione è ancora fra noi.

Nel 2004 Google ha deciso di digitalizzare tutti i libri del mondo. Ha iniziato ad Harvard, e gli abbiamo dato accesso alle nostre collezioni, le più vaste di tutte le biblioteche universitarie al mondo. Ma quando Google ci ha chiesto di digitalizzare libri che erano protetti da diritti d'autore, abbiamo risposto di no. Allora Google ha avanzato la stessa richiesta ad altre università: il Michigan, Stanford, la California. Loro hanno risposto di sì e, immediatamente, Google si è ritrovato querelato per trasgressione dei diritti d'autore dal Sindacato degli scrittori e dall'Associazione degli editori americani. Dopo tre anni e mezzo di negoziati, le parti hanno raggiunto un accordo. Malagratamente, l'accordo ha trasformato ciò che originariamente era un servizio di ricerca, Google stava creando un nuovo

tipo di monopolio: il monopolio dell'accesso al sapere in versione digitale.

Il 22 marzo 2011, il tribunale federale meridionale di New York ha dichiarato che l'accordo costituiva un monopolio che limitava illegalmente il commercio. Fu la morte di Google Book Search. Ma, come la Biblioteca di Alessandria, fornì esempio e ispirazione. Aveva sollevato una questione: era davvero impossibile creare una biblioteca non commerciale finalizzata al bene pubblico collegando tutto il patrimonio digitalizzato di tutte le principali biblioteche d'America?

Nel 2010, un gruppo di dirigenti di fondazioni, biblioteche e istituti informatici si incontrò a Harvard per discutere la possibilità di mette-

**L'ambizione di riunire tutto il sapere, di padroneggiare l'intero scibile, è ancora fra noi**

re in atto lo stesso principio nel mondo delle biblioteche dell'era digitale. Fummo subito d'accordo che fosse possibile creare una Digital Public Library of America e ci mettemmo al lavoro, progettando un'infrastruttura tecnica, una rete di biblioteche che aderissero, e un centro amministrativo. Il 18 aprile 2013 è stata lanciata la DPLA. Le sue collezioni contengono al momento trentacinque milioni di libri e altri oggetti. E non è l'unico progetto. Attualmente ne esistono almeno altri quattro simili.

Mi rendo conto di essere passato da un argomento relativo al passato, che implica congetture indiziali, a predizioni sul futuro, che possono sembrare smaccatamente utopistiche. Sono convinto che dobbiamo prestare attenzione agli ammonimenti di Borges sulle utopie. Nondimeno, mi piacerebbe concludere così: abbiamo la possibilità di realizzare ciò che era un sogno impossibile ad Alessandria più di duemila anni or sono. Un sogno che dovremmo far diventare realtà.

\*Carl H. Pforzheimer University Professor Emerito e Bibliotecario Emerito presso l'Università di Harvard. Interverrà nella prima stagione di AGO dedicata a “Trasmissione”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA